

Con dispiacere annunciamo che in data 17.03.08, abbiamo detto addio al

JUDr. Vladimír Houžvička

da più di 40 anni impegnato nello sviluppo dei rapporti tra Italia e Repubblica Ceca, membro del comitato di presidenza dell'associazione Amici d'Italia a Praga e loro portabandiera presso l'ex campo di internamento di Milovice, promotore di vari gemellaggi, tra i quali Montescudaio (con Brandýs nad Labem) e padre di una delle fondatrici dell'associazione ARCA – Amici della Repubblica Ceca Associati di Firenze.

Nella chiesa di Stará Boleslav gli hanno dato l'ultimo saluto l'ex ministro degli esteri Cyril Svoboda, il presidente della associazione ceca Amici d'Italia Dr. Pietropaolo e il sindaco della città.

In ricordo della sua persona e del suo nobile e forte lavoro è stato inviato il seguente caloroso saluto degli amici italiani, conosciuti nei 40 anni di rapporti di amicizia e fratellanza tra Italia e Repubblica Ceca, tra gli altri: Giacomino Granchi, già sindaco di Pisa; Aurelio Pellegrini, sindaco di Montescudaio; Adua Messerini, consigliere della provincia di Pisa; Giampiero Landucci, segretario provinciale CISL di Pisa ed il caro amico Renzo Cini, segretario generale della federazione toscana dei lavoratori edili.

Questa testimonianza vuole rappresentare l'augurio di un maggiore e concreto rapporto fra i due popoli in nome e per conto del loro "caro Vladimiro":

"Con Vladimiro se ne va un amico dell'Italia, della libertà e della democrazia..."

Lo ricordiamo per la sua intransigenza morale che non gli aveva permesso di scendere a patti con il regime.

Lo ricordiamo per il senso dell'amicizia e per la grande attenzione alla vita delle istituzioni...

Il nostro amico Vladimiro era divenuto una figura familiare dai tempi nei quali, in pieno regime, accompagnava in Italia delegazioni di lavoratori cecoslovacchi, ospiti dei sindacati italiani e mostrava indirettamente la faziosità della propaganda comunista che dipingeva in modo falso le condizioni di vita dei lavoratori italiani...

Ci mancherà la sua presenza discreta e precisa..."

Onore alla sua memoria!

I miei viaggi in Italia ovvero l'Italia, il mio destino
di JUDr. Vladimír Houžvička per l'associazione ARCA, il 2.3.2005

Ai tempi degli studi liceali e dopo l'università a Praga mi attraevano tantissimo due paesi: l'Austria, con le sue Alpi, e l'Italia. Il mio sogno si è avverato solo venti anni dopo la guerra e per una fortunata coincidenza che mi ha portato in tutti e due i paesi. Perché proprio l'Italia? Sarebbe una lunga storia: la grandezza dell'antica Roma, con la sua cultura e l'organizzazione dello stato, la mia ammirazione e lo studio della legislazione romana, l'arrivo del cristianesimo da noi dall'Italia fino al comune sforzo di italiani e cechi nella lotta contro la monarchia austro-ungarica degli Asburgo nella I° Guerra mondiale, che ha tanto contribuito alla nascita della indipendente Cecoslovacchia nel 1918...

Quando in Cecoslovacchia nel 1948 hanno preso il potere i comunisti stalinisti sono finiti i nostri sogni di poter viaggiare liberi e di vedere il mondo: è sorta l'ermetica cortina di ferro. Solo nel 1965 sono cominciati i primi tentativi verso la democratizzazione della società cecoslovacca, che sono poi sfociati nella famosa "primavera di Praga" del 1968. Tra i primi che avevano capito il significato di questi modesti principi di movimento democratico in Cecoslovacchia vi erano i sindacati italiani. In quel periodo lavoravo nell'edilizia ed ero incaricato dal Sindacato dei costruttori, fin dal 1965 nel gruppo del prof. Šik, per stilare il documento del così detto nuovo sistema di gestione, il cui scopo era di allentare l'allora vigente rigido centralismo di tipo sovietico nella politica, nell'economia e nella legislatura sociale e del lavoro. Grazie al fatto che conoscevo tre lingue principali (oltre al latino) mi fu chiesto di accompagnare come traduttore la prima piccola delegazione di rappresentanti dei sindacati dei costruttori in Italia, ospiti nella sede dei sindacati italiani. Siamo partiti da Praga il 17 luglio 1965 via Vienna e Tarvisio. Ci aspettava un viaggio avventuroso in condizioni a noi sconosciute, come il viaggio memorabile di J. W. Goethe in Italia nel 1786, da cui il poeta trasse una grande ispirazione vitale. A differenza di Goethe noi avevamo, per venti giorni di soggiorno, solo 40 dollari che bastavano a stento per la benzina (si stimavano 4000 km ed un litro costava allora 110 lire) e le spese indispensabili. Le tende per pernottare, le provviste per mangiare – le conserve, le bibite ed il fornello da viaggio con le stoviglie - tutto questo costituiva il corredo indispensabile, chiamato scherzosamente "cecocamp". Venivamo salutati per la prima volta dai lavoratori e funzionari del segretariato sindacale a Venezia, poi ci aspettavano altri incontri a Rimini, Firenze, Pisa, Genova, Savona e Milano.

Quando ripenso a quel viaggio in un paese per noi tutti fino ad allora chiuso non riesco a trattenere l'emozione. Ci ha colpito l'incredibile cordialità e dedizione degli italiani, non solo dei funzionari, degli operai e dei tecnici ma anche dei semplici contadini e dei cittadini incontrati per strada, che ci offrivano spontaneamente da dormire, il posto per la tenda in giardino e da mangiare. Sentivamo l'enorme simpatia per i nostri tentativi di liberarci dalla supremazia di Mosca. Dopo decenni di totalitarismo capivamo come funziona la democrazia, l'economia di mercato, la politica sociale e la legislatura del lavoro, compreso il ruolo dei sindacati, i contratti collettivi e l'amministrazione autonoma del lavoro. Ho cominciato ad approfondire la mia conoscenza dell'italiano, mantenendo una ricca corrispondenza con i tanti amici che poi accompagnavo quando erano in visita da noi. Era molto rischioso allora ma siamo sempre riusciti a trovare la strada per aggirare le regole del rigido controllo politico-poliziesco. Le basi più importanti per me sono sempre state la Toscana, l'Emilia Romagna ed il Veneto.

Tutti questi rapporti d'amicizia, dal Brennero fino ad Agrigento, mi hanno dato la forza di fondare nella mia città la succursale dell'associazione Amici d'Italia e nel 2003 sono stato eletto a Praga nel comitato nazionale. Con l'aiuto di miei amici sono riuscito ad organizzare tanti viaggi di scambio di delegazioni ma anche di gruppi scolastici e sportivi. Importante fu la conclusione dell'accordo triennale tra la mia città e Pisa nel settore della cultura, della scuola e dello sport, la partecipazione di un gruppo di trentacinque studenti al V° congresso della gioventù a Rovereto, lo scambio di stagisti del liceo ceco-italiano di Praga con il liceo di Cascina, la partecipazione di trentacinque studenti e professori della provincia Pisa al così detto "Toscana meeting" nella nostra città e così via...

Nel 2007-8 abbiamo l'obiettivo di realizzare il I° congresso della gioventù ceca e italiana a Praga, per poterlo ripetere in Italia, per esempio a Firenze o in altre città.

Mi farebbe un enorme piacere continuare ad interessare di noi, in Toscana e nelle altre regioni in Italia, nuove persone, famiglie, gruppi ma con i giovani comunque al primo posto, per continuare a sorreggere quell'ideale di amicizia e di collaborazione del quale abbiamo noi, generazione precedente, gettato le fondamenta. Nell'Europa unita, nella quale noi Cechi siamo entrati il I° maggio 2004, non devono incontrarsi solo le delegazioni dei politici ma al primo posto la gente comune dei nostri paesi. Abbiamo tutti la possibilità di allacciare con pazienza nuovi contatti stimolanti, nuove amicizie preziose e una reciproca utile conoscenza.

DOPOTUTTO I NOSTRI POPOLI SI CONOSCONO BENE DA UNDICI LUNGI SECOLI!!!

S lítostí oznamujeme, že 17. března jsme dali poslední sbohem

JUDr. Vladimírovi Houžvičkovi

po 40 let zasvěceného rozvoji vztahů mezi Itálií a Českou Republikou, členu výboru společnosti Přátel Itálie v Praze a jejich zástupci ve vztahu s bývalým koncentračním táborem Milovice, zakladateli a organizátorem četných družeb, mj. Montescudaio s Brandýsem nad Labem, a otci jedné ze zakladatelek českého krajanského spolku ve Florencii ARCA.

V kostele ve Staré Boleslavi se s ním rozloučili bývalý ministr zahraničí Dr. Cyril Svoboda, předseda společnosti Přátel Itálie Dr. Pietropaolo a starosta města. Jeho osobu a jeho úctyhodnou a úpornou práci si připomněli upřímným dopisem (ze kterého dále citujeme) jeho dlouholetí italské přátele, mj. Giacomino Granchi - starosta Pisy, Aurelio Pellegrini – starosta Montescudaia, Adua Messerini – členka rady provincie Pisy, Giampiero Landucci – tajemník odborů CISL provincie Pisy a Renzo Cini – generální tajemník toskánské federace pracovníků ve stavebnictví.

Touto výpovědí se zavazují posilovat navázané vztahy mezi oběma národy, jménem jejich “milého Vladimíra”:

“S Vladimírem odchází velký přítel Itálie, svobody a demokracie...

Připomínáme si jeho morální integritu, která mu nedovolila snížit se k dohodě s režimem, jeho smysl pro přátelství a velkou pozornost k práci institucí...

Náš přítel Vladimír vstoupil do našich rodin ještě za komunistického režimu, kdy doprovázel do Itálie československé delegace pracovníků jako hosty italských odborů, a nepřímo tak poukazoval na falešnost komunistické propagandy ohledně života italských pracujících...

Budeme postrádat jeho přítomnost, vždy diskrétní a precizní...”

Čest jeho památce!

Mé cesty do Itálie aneb Itálie můj osud
pro ARCA napsal JUDr. Vladimír Houžvička 2. 3. 2005

Z dob studií na gymnáziu a pak na univerzitě v Praze, mne zvláště přitahovaly dvě země: Rakousko se svými Alpami a Itálie. Bohužel až 20 let po válce se splnil můj sen a náhoda mne zanesla poprvé do obou zemí. Proč právě Itálie? Bylo by to dlouhé vyprávění: o velikosti starého Říma, jeho kultuře a organizaci státu, můj obdiv nad studiem římského práva, o příchodu křesťanství k nám z Itálie až po společné úsilí Italů a Čechů o národní sjednocení proti cizí nadvládě v 19. století a oběti Italů v boji proti habsburské Rakousko-uherské monarchii v 1. světové válce, které významně přispěly ke vzniku samostatného demokratického Československa v r.1918...

Po převzetí moci v Československu v r. 1948 komunistickými stalinisty skončily naše sny o svobodném cestování do světa, spadla neprodyšně železná opona. Teprve v r. 1965 začaly u nás první pokusy o demokratizaci poměrů, které vyústily ve známé "Pražské jaro" v r. 1968. Mezi prvými, kdo pochopil význam těchto skromných začátků demokratizačního hnutí v Československu, byly italské odbory. Pracoval jsem v té době ve stavebnictví a z pověření odborového svazu stavbařů od r. 1965 i ve skupině prof. Šika pro přípravu dokumentu tzv. nové soustavy řízení. Jejím cílem bylo uvolnění dosavadního tuhého centralizmu sovětského typu v politice, hospodářství a sociálně-pracovním zákonodárství. A protože jsem rovněž ovládal tři hlavní jazyky (kromě latiny), byl jsem požádán, abych jako tlumočnick doprovozdil prvou malou českou delegaci odborového svazu stavbařů do Itálie na pozvání centrály italských odborů ve stavebnictví. Vyjeli jsme z Prahy dvěma auty 17. července 1965 přes Vídeň a Tarvisio. Čekala nás dobrodružná cesta do neznámých poměrů, něco jako památná cesta J. W. Goetheho do Itálie v r. 1786, která se pro něj stala velkou životní inspirací. Na rozdíl od Goetheho jsme však dostali na celých 20 dnů cesty pouhých 40 dolarů, které stačily na benzín na trase 4.000 km (litr benzínu stál v té době 110 lir) a některé další nutné výdaje. Stany na přenocování, zásoby potravin, konzerv a pití spolu s cestovním vařičem a nádobí, tvořily výbavu, které se tehdy žertem říkalo "čechokamp". Nejdříve jsme byli přivítáni pracovníky a funkcionáři sekretariátu odborového svazu stavebnictví v Benátkách, další zastávky a jednání nás čekaly v Rimini, Florencii, Pise, Janově, Savoně a v Milánu.

Když vzpomínám na tuto cestu do země pro nás dosud uzavřenou, nemohu se ubránit dojetí. Neuvěřitelná srdečnost a obětavost Italů, a to jak prostých funkcionářů, dělníků a techniků, tak i sedláků a dalších občanů cestou, kteří nám poskytli přístřeší, místo pro stan a pohostinnost. Všude jsme cítili sympatie s naší snahou vymanit se z nadvlády Moskvy. Poznávali jsme po desítkách let totality u nás, jak funguje demokracie, tržní hospodářství, sociální politika a pracovní zákonodárství, včetně role odborů, kolektivních smluv a pracovních samospráv. Začal jsem zdokonalovat svou znalost italštiny, udržoval bohatou korespondenci s mnoha přáteli a doprovázel je při jejich návštěvách u nás. Bylo to riskantní, ale našli jsme vždycky společně cestičku, jak obejít rigidní předpisy a politicko-policejní kontroly. Hlavní základnou bylo pro mne Toskánsko, Emilia Romagna a Veneto.

Všechny tyto přátelské vztahy, od Brenneru až po Agrigento, mi umožnily po tzv. sametové revoluci u nás v listopadu 1989 založit v mém městě pobočku Společnosti přátel Itálie, v r. 2003 jsem byl zvolen do celostátního výboru v Praze. Podařilo se mi, s pomocí přátel, uskutečnit řadu výměnných návštěv delegací a zájmových skupin (školských, sportovních, odborových, hudebních a rekreačně-poznávacích). Významné bylo uzavření 3-leté smlouvy mezi naším městem a provincií Pisa v oblasti školství, kultury a sportu, dále účast naší 35-členné delegace mládeže na V. kongresu mládeže v Roveretu, výměna stáží studentů česko-italského gymnázia v Praze s liceem v Cascině, účast 35-členné delegace škol a pedagogů provincie Pisa na tzv. Toscana-Meeting v našem městě (hrazené plně z rozpočtu města), každoroční výpravy našich občanů do různých oblastí Itálie – a tak bych mohl dlouho pokračovat.

V roce 2007-2008 bychom rádi uskutečnili I. kongres české a italské mládeže, a to jak v Praze, tak i v Itálii (např. ve Florencii a jiných městech).

Velice bych si přál, aby se podařilo u nás i v Toskánsku a v dalších regionech a provinciích Itálie získávat další jednotlivce a rodiny, i zájmové skupiny, především mládeže v obou našich zemích, pro pokračování takové přátelské spolupráce, které jsme my, příslušníci starší generace, položili základy. V integrované Evropě, do jejíž Unie jsme my Češi vstoupili dnem 1. května 2004, se nemohou stýkat jen delegace politiků, ale především obyčejní občané našich zemí. Máme na co navazovat, trpělivě rozšiřovat zajímavé kontakty a cenná přátelství, oboustranně prospěšná poznávání.

Vždyť se oba naše národy dobře znají již dlouhých jedenáct století!